Ann. IV. TORINO Venerdì 25 FEBBRAIO 1870. Num. 56.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 25 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Noi avremo, per quanto sembra, alla riapertura del Parlamento un partito d'irreconciliabili di sinistra ed un partito d'irreconciliabili di destra. Speriamo che colla presenza di questi feroci avversari gli onorevoli deputati del centro (il quale alla Camera non è punto solo, anzi si può indefinitamente allargare) si mostreranno vieppiù disposti alla conciliazione. E in questo caso possono essere certi di rappresentare sinceramente la nazione, la quale nè vuole essere ricacciata a forza indietro, nè essere spinta in una regione cui non conosce precisamente, ma di cui ha per istinto una maledetta paura. Giustizia, libertà, amministrazione economica e spedita, sicurezza nell'avvenire, ecco quanto desidera incontestabilmente e di cui saprà grado a chi gliele procaccerà.

Ma mentre si attende l'organo degl'irreconciliabili sinistri, i destri l'hanno bell'e trovato nella *Nazione*, come leggiamo in parecchi fogli, fra cui la *Gazzetta di Genova*, la quale dice che dopo il ritorno del Peruzzi, tengono quotidiane adunanze negli uffici della prefata gazzetta i caporioni di quel partito, il Peruzzi, il Toscanelli, Celestino Bianchi, il Puccioni e parecchi altri. Si dice tuttavia che se grande è la rabbia di quella frazione della destra, non sia grande il numero degli onorevoli che la compongono, cioè una ventina.

Essi, mentre forbiscono le armi per combattere i disegni di legge che si dovranno presentare tra poco, continuano a far guerra per le stipulazioni concertate colla Banca Nazionale, e in ciò vanno naturalmente d'accordo cogli oppositori che seggono sugli scanni opposti. Si dice da taluni che sia intempestiva questa polemica finchè non sia stata assoggettata al Parlamento la relativa proposta, perchè sinora non si possono conoscere precisamente le clausole della meditata convenzione. Noi crediamo invece opportunissima questa preparatoria discussione, per cui abbiano tutti agio di manifestare le loro idee in proposito, affinchè gli argomenti in un senso e nell'altro non giungano nuovi nell'assemblea legislativa.

Il perchè, quantunque già abbiamo espressa la nostra opinione su tale argomento, crediamo non affatto disutile il riandare le diverse obbiezioni che si fanno alla nuova convenzione dalla stampa periodica.

Cominciamo col trovare insussistente quella che si fonda sulla volontà manifestata dal Parlamento, che si limitasse, invece di estendere, la circolazione della carta della Banca Nazionale per poter arrivare più presto alla cessazione del corso forzato della medesima.

Avversarii leali dell'Amministrazione passata abbiamo pur dovuto riconoscere che la guerra che le si faceva non era sempre spassionata, che se ne rigettavano talvolta le proposte, anche senza una seria e pacata disamina, e quelle pure che erano informate da principii sani, come le convenzioni finanziarie proposte dal conte Cambray-Digny, le quali si potevano per avventura migliorare e correggere, non mandare agli archivi come cosa non pur degna di considerazione. E adunque permesso il credere che dopo più maturo esame dei pericoli in cui versa il paese e del modo di provvedervi, si manifesti altra sentenza nel consesso legislativo.

In ogni caso la convenzione onde è questione non si potrebbe stringere senza autorizzazione del Parlamento, sia che questa concerna le singole clausule di essa, sia che si dia facoltà al Governo di stipulare a certe leggi. Il Ministero in questo caso non può fare che delle pratiche e non lo si può appuntare se non esce dalla cerchia delle proprie attribuzioni. I voti esternati in altre congiunture non hanno ad essere norma di tutte le contrattazioni, variando i bisogni del paese e variando altresì le opinioni che possono avere su essi i suoi rappresentanti.

L'*Indipendente* di Bologna, che fa la predetta obbiezione, dice altresì che aumentandosi la circolazione della carta, senza corrispondente aumento nella riserva, viene essa quasi ad assomigliare alla carta monetata. E questo dice più esplicitamente la *Riforma*. Nel che, crediamo, essi hanno commesso un errore, poichè non solo la differenza è grandissima, ma si tratta di cose di natura affatto diversa. E ciò ci trae altresì ad oppugnare l'opinione, coi vediamo messa innanzi anche da qualche foglio di pretta sinistra, come la *Gazzetta di Milano*, che invece di allargare la circolazione dei biglietti di banca, lo Stato farebbe meglio ad emetterne esso stesso, sinchè non si fosse ottenuto l'equilibrio dei bilanci, della carta propria. Brevemente, si vorrebbe tornare alla *planche aux assignats*, che condurrebbe al fallimento.

Senonchè lo Stato in questo caso non farebbe altro che un accatto forzoso, senza dare alcuna guarentigia di pagamento e senza pagare pure gli interessi. Ora questa carta dovrebbe scapitare di necessità enormemente, nessuno somministrerebbe naturalmente allo Stato alcuna merce se non in ragione del valore che avrebbe sulla piazza quella carta rinvilita, non si fornirebbe, a cagion d'esempio, del grano che a 40 lire l'ettolitro invece di 20, se i fornitori non lo potessero avere che a un po' meno di 40 lire in carta. Lo Stato, posto nella necessità di provvedere al servizio pubblico, non bastandogli più la quantità di carta circolante, ne emetterebbe della nuova, e ciò produrrebbe un nuovo rinvilimento, come si è visto al tempo della repubblica francese, in cui gli assegnati predetti finirono col perdere ogni valore e i creditori dello Stato non vennero soddisfatti.

I biglietti di banca invece rappresentano sempre un vero credito dell'istituto di credito che gli ha emessi. E se questo è prudente nelle sue operazioni, se non ammette allo sconto che debitori notoriamente solventi e non fa anticipazioni che con buoni pegni, la carta non corre verun pericolo. Se si esige una riserva metallica il motivo è perchè i crediti della Banca non sono esigibili che dopo un certo lasso di tempo e i biglietti di banca si debbono pagare a vista. Ora, se questi non si fanno cambiare con oro sonante alla Banca nelle congiunture ordinarie, appunto perchè si sa che si possono cambiare a talento, occorrendo di dover mandar denaro all'estero, ove non si conoscono e si cambiano difficilmente i biglietti, accade che si portino con maggior frequenza i biglietti pel cambio, quindi la necessità di una riserva, la quale è maggiore o minore a seconda delle circostanze.

Ciò ha luogo nello stato normale. Ma anche quando per legge si è sospeso indefinitamente o per un dato tempo il cambio in oro dei biglietti, questi differiscono ancora sostanzialmente dalla carta monetata. Anzitutto la Banca non ne può emettere nella quantità che vuole, mentre lo Stato ha questa facoltà ed è molto tentato ad abusarne, appunto per la grande facilità che ha di pagare i suoi debiti con pezzi di carta e rimandare il cambio in oro alle calende greche. Poi i biglietti di banca hanno sempre la guarentigia nella solvibilità dei loro creditori. Egli è vero che nelle emergenze straordinarie, p. e., in caso di guerra, se ne emette in quantità maggiore dei bisogni del commercio, ma allora lo Stato dà una guarentigia di altra natura, beni stabili o generi di privativa. E così nel caso presente la Banca nazionale è abbondantemente guarentita dai beni ecclesiastici non ancora venduti.

E questa guarentigia spiega altresì quel fatto che la Banca si contenti di un interesse minore. Naturalmente quanto meno si confida nella solvibilità del debitore tanto maggior interesse si richiede da esso, ed ecco il motivo per cui lo Stato può ora accattare denaro ad un interesse che si può dir minimo.

Diremo dopo ciò che dobbiamo essere lieti di trovarci nel bisogno di fare questo o simili contratti? Tutt'altro, si predica a convertiti dicendoci che sia un vantaggio il rimandare a tempo più lontano la cessazione del corso forzato, e una cosa forzata non può piacere a nessuno. Neppure diremo che una nuova alienazione od ipoteca dei beni dello Stato, sia cosa piacevole. Resta solo a vedere se si poteva fare qualche cosa di meglio.

Ora coloro che si versano contro le progettate convenzioni, sono pur quelli che, dovendo pagare la cedola semestrale, non dubitavano di sobbarcarsi ad un interesse, non di 0,80, ma di 10 per cento. Il vero è che lo Stato non gode buona salute e che le cure delle malattie sono per sè stesse sempre un male, quantunque intese a cacciare un male più grave. Dovevano pensarci prima i signori oppositori di sinistra e di destra, quando facevano rovinosi contratti con cattive Società di strade ferrate, quando sprecavano i milioni, vessando per giunta i cittadini, con quegli inutili battaglioni di guardie mobili, quando facevano costruire bastimenti corazzati, che dopo tre o quattro anni non servivano più, quando largheggiavano in ispese di rappresentanza, in compensi ai danneggiati dalle truppe in alcune provincie, mentre negavano eguale compenso a chi aveva in altre egual diritto, quando abolivano tasse esistenti per restituirle dopo poco anni, quando chimerizzavano sulle supposte ricchezze del suolo italiano. Il male ora è fatto, bisogna rimediarvi.

Quanto a quella rifritta obbiezione dei favori che si concedono alla Banca Sarda (locuzione oggi anche della *Riforma*) non crediamo che porti il pregio di soffermarvici. Avvi un altro istituto di credito il quale possa offrire condizioni migliori allo Stato? più ampie guarentigie ai cittadini? Sia il benvenuto, ma sinora non lo conosciamo. Ciò che ci sta a cuore prima di tutto è che non si facciano nuovi debiti, se è possibile, se non è, che si facciano alle condizioni meno gravi. Noi domandiamo nuovamente e alla *Nazione* e alla *Riforma* che cosa si possa fare di meglio. Quando un deputato della sinistra viene avanti, come il Pianciani, con un largo sistema di decentramento, e colla proposta di tre nuovi milioni di economia nel dicastero degl'interni, noi lo salutiamo cordialmente. Ma finchè vengono a dirci che un debito è una cosa cattiva e il corso forzato non è una cosa buona, senza additarci i modi di uscire d'impaccio, noi diciamo semplicemente che non hanno un programma, o almeno che non lo fanno palese.

Che il sig. Quadrio sia un uomo ingegnoso ed onesto non abbiamo nissuna difficoltà ad ammetterlo, anzi quando l'abbiamo visto dichiarare ricisamente che non accettava la candidatura di Sondrio, perchè, sinceramente repubblicano, non voleva dar il giuramento al Re, dicemmo: « costui vale meglio di molti suoi consettarii. » Ma quando un foglio bolognese esce in questa smargiassata: « una sola goccia del vostro sangue (del Quadrio) vale tutto il 18° reggimento; » non possiamo contenerci dal ridere. Le millanterie indegnano nei potenti, ma non sono più approvabili nei deboli.

Se il reggimento 18° e gli altri non avessero combattuto negli anni scorsi per la libertà d'Italia, i pubblicisti onesti del *Popolo* e d'altri fogli di quella specie continuerebbero a compilare delle satire e delle diatribe alla macchia e gli altri striscierebbero nelle anticamere dei potenti, come fecero parecchi, per ottenere qualche impiego. È bene che tutti manifestino le loro idee sulle istituzioni politiche, come su tutti gli altri argomenti, ma starebbe anche bene un po' di modestia per un partito che potè prodursi alla luce del sole grazie alle armi regie ed all'opera costante del partito costituzionale. E un patriota non dovrebbe parlare con tanta sconvenienza di uomini che hanno versato e, occorrendo, verserebbero nuovamente il sangue pel proprio paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2311) del 31 gennaio, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Messina è autorizzata ad imporre una tassa sulle polizze di carico di esportazione e pel cabotaggio fuori provincia, ad esclusione delle polizze di carico per le merci d'importazione e pel cabotaggio da un punto all'altro della provincia. Detta tassa varierà secondo la specie delle merci, e sarà proporzionata alla loro quantità, a norma della tariffa unita al decreto medesimo.

2. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. **Un regio decreto** (n. 3755) del 31 gennaio 1870, col quale, il Consiglio delle miniere istituito dall'art. 7 della legge delle miniere del 20 novembre 1869, n. 3755, è composto come segue:

Curioni comm. Giulio, membro effettivo dell'Istituto lombardo di Milano;

Bruzzo comm. Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato;

Ferrazzi comm. Costantino, deputato al Parlamento;

Cocchi cav. Iginio, professore di geologia nell'Istituto di perfezionamento di Firenze;

Meneghini cav. Giuseppe, professore nell'Università di Pisa;

De Blasiis comm. Francesco, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Gerra comm. Luigi, consigliere di Stato deputato al Parlamento.

Lampertico avv. Fedele, deputato al Parlamento.

L'ispettore delle miniere, o chi lo rappresenti in ufficio, prende parte al Consiglio come membro-nato.

Il comm. deputato Francesco De Blasiis, consigliere di Stato, è nominato vice-presidente del Consiglio predetto. Nel caso di assenza o di impedimento l'ufficio della vice presidenza resta affidato al comm. Gerra.

L'ufficio di segretario è disimpegnato dal direttore capo della Divisione nelle cui competenze trovasi il servizio delle miniere.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata*.

Elenco n. 26 dei Soscrittori alle azioni da lire 10 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Lanza Giovanni, deputato, ministro dell'interno, azioni 2 — Raeli Matteo, deputato e Ministro di Grazia e Giustizia, 1 — Loggia Massonica Pietro Micca (in Torino), prima soscrizione, 10 — Maggi Berardo, deputato di Brescia, 5 — Pianciani conte Luigi, deputato al Parlamento, collegio Bozzolo, 4 — Municipio di Chivasso, 5 — Società dei cappellai in seta di Torino, 2 — Simonetta Ignazio, fabbricante di lime a Grugliasco, 1 — Lucini Achille, fabbricante colla e sapone, 1 — Gurlino Bernardo, 1 — Gurlino Domenico, 1 — Podio Giacinto, Parigi, 1 — Mazzotti Ignazio, Albergo Reale, 1 — Mazzotti Rosa moglie, 1 — Gatieux Edoardo, 1 — Baracco Giuseppe, Caffè Piazza Milano, 1 — Martini Eligio, professore, 1 — Tavolej e Ricchiardi, ditta Molini anglo-americani a Brandizzo, 2 — Gio. Antonio Torello-Picchetto e figli, Croce Mosso, 3 — D. Pellegrin, Torre Pellice, 2 — Caglieri Paola vedova Valsania, 1 — Bianchetti cav. Lanfranco, maggior generale, 2 — Bianchetti cav. Carlo Pietro, 1 — Capello Giuseppe, medico della manifattura tabacchi, Parco, 1 — Fasano cav. Angelo, 1 — Fasano Matilde, 1 — Clavarino marchese Luigi, Livorno (Toscana), 1 — Peracca Angelo fu Giacomo, 1 — Peracca-Musy Malvina, 1 — Peracca Maria, 1 — Peracca Alfredo, 1 — Canaveri Giovanni fu Paolo, 1 — Canaveri-Pisani Olimpia, 1 — Canaveri Luigi, 1 — Fratelli Musso, ditta, 2 — Musso Felicita, 1 — Musso Violante, 1 — Musso Paolino, 1 — Basson Eugenio, 1 — Chiecco Francesco, vermicellaio, 1 — Chiecco Marietta moglie, 1 — Chiecco Angelo Gio. B., 1 — Generale conte Biscaretti, senatore del regno, 10 — Biscaretti conte Roberto, 10 — Zanetti Virginio, Caffè d'Oriente, 1 — Zanetti Maria, id., 1 — Giacobino Giovanni, Albergo della Dogana Vecchia o Pensione Svizzera, 3 — Vigitello Giovanni, id., 5 — Rizzetti Francesco, id., 6 — Sacco Domenico, calzolaio, 2 — Sacco Ermelindo, id., 1 — Sacco Vittorio, id., 1 — Anfosso Giuseppe, 1 — Druetti Pietro, 1 — Druetti Giovanna, 1 — Baratta Emilio, 1 — Baratta Giuseppina, 1 — Valdettaro Luigia, 2 — Patrone Giuseppe, 1 — Patrone Caterina, 1 — Patrone Luigi, 1 — Giusto Giacomino e Comp., seconda soscrizione, 1 — Carisio Brunetti, seconda soscrizione, 7 — Carisio Antonietta, id., 1 — Bologna Luigi e figlio, 2 — Bovero Giovanni, 1 — Bovero Catterina, 1 — Pellino Giuseppe, 1 — Nosenzo Francesco, 1 — Società delle operaie di Torino, 10.

Totale elenco 26, azioni 180.

Nell'elenco n. 8, invece di Vighera, leggasi *Digheru*.

Nell'elenco n. 23, invece di Porino, leggasi *Perino*.

Il Comitato centrale promotore è per ora costituito dei signori: Ajello Luigi, spedizioniere — Arnaud conte Alberto, proprietario — Benintendi conte Livio, senatore del regno — Boselli Paolo, conservatore al Museo industriale — Camerana Giovanni, avvocato — Canaveri Giovanni, negoziante — Carrù della Trinità conte Carlo, proprietario — Casana barone Ernesto, proprietario — Chiesa Giuseppe, industriale — Cibrario conte Luigi, senatore del regno — Colombini Camillo, avvocato e deputato provinciale — Corsi conte Giacinto, pittore — Davicini Giovanni, ingegnere — Ferraris Luigi, avvocato e deputato al Parlamento — Frisetti Giovanni, già industriale e proprietario — Galli Luigi, ingegnere — Geisser Ulrico, banchiere — Ghersi Giuseppe, industriale — Laclaire G. Paolo, industriale — Levera Casimiro, fabbricante di mobili — Malvano Alessandro, proprietario — Marini Pompeo, ingegnere — Martinotti Luigi, fabbricante di mobili — Mazzonis Paolo, industriale — Moris Giuseppe, negoziante — Negro Ferdinando, albergatore — Nicolini Giovanni Battista, professore — Pantaleone Luigi, industriale e negoziante — Pasquali Ernesto, avvocato collegiato — Perrone di San Martino cav. Angelo, maggiore di Stato-maggiore — Pollone (di) cav. Spirito, proprietario — Pomba Luigi, editore-tipografo — Rignon conte Felice, proprietario — Rolle Pio banchiere, presidente del tribunale di commercio — Silvetti Giuseppe, negoziante — Solaroli marchese Paolo, generale — Sclsi Giuseppe, industriale — Spantigati Federico, avvocato collegiato e deputato al Parlamento — Tasca Gio. Battista, industriale, presidente della Camera di commercio — Tonsi Francesco, industriale — Thomatis Eugenio, negoziante — Torello Giovanni, operaio, rappresentante dell'Associazione generale degli operai — Trocelli Carlo, ingegnere — Twerembold Carlo, gioielliere — Villa Tommaso avvocato e deputato al Parlamento.

Carnevale di Torino 1870. — *Società Gianduja — Ventesimo bollettino.*

Dal mezzogiorno a notte continua la festa in piazza Statuto.

Stante l'immenso concorso di gente

L'ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA

non si potrà eseguire questa sera, ed invece precederà martedì 1° marzo la proclamazione dei premi di **Gianduja**.

Si rammenta perciò a tutti coloro i quali avessero estratto ieri od estraessero oggi dalle ruote una cartolina numerata, di conservarla accuratamente per reclamare martedì il premio che avranno vinto.

BARBERI.

Avviso importante.

Si avvertono gli spettatori che alle ore 2 avrà luogo la prima corsa. A scanso di qualunque inconveniente chi non sente il colpo di cannone è avvertito:

1. Essere assolutamente vietato di traversare la via Doragrossa dopo il passaggio del pelottone dei carabinieri che deve sbarazzare la via e prima che sia passata la **Biga** la quale segue i **Barberi**.

2. Essere indispensabile che gli spettatori si dispongano ogni volta tra le case e la ruotaia esterna per lasciare libero il passaggio ai

Corridori Romani.

Gianduja.

Il bacio di due fratelli. — Questa sera alle ore 10 20 Meneghino viene a costituirsi nostro ospite. E noi lo accoglieremo colla bonomia cortese che è classica fra noi, e gli faremo vedere, le bellezze del nostro

carnovale, e meriteremo che la stretta di mano che egli ci darà partendo non sia solo la promessa d'aiuto e di sostegno per feste pubbliche, ma anche per opere più serie e produttrici.

** **La festa di ieri.** — La giornata di ieri cominciò col sole, continuò colla nebbia e terminò colla neve.

Il corso fu poco ricco di grandi equipaggi e di numerose mascherate, ma in compenso era vivo l'interesse ed il brio della popolazione che si riversava in gran calca in quell'immenso vivaio di giuochi e di ruote di beneficenza che era piazza dello Statuto.

Via Dora Grossa arredata con gusto ed in qualche balcone anche con lusso; ma il miglior ornamento era il nostro pubblico elegante e gentile che avea preso d'assalto balconi e finestre con un coraggio degno della causa.

Il Duca d'Aosta apparve sul corso verso le ore 4 vestito nel suo costume di conte Verde quale indossava alla sua festa del 15.

Dietro lui erano pure in costume quelli che figuravano i gentiluomini del suo seguito. Il pubblico che non aveva visto il ballo in costume e quello del Carignano osservava come cosa nuova e bella quello sfarzo di cavalieri che con aspetto serio e dignitoso passavano in mezzo alla doppia fila delle carrozze.

In una delle vetture che continuavano costantemente il giro da Porta Susa a Piazza Castello osservammo l'on. Rattazzi colla sua consorte.

In Piazza dello Statuto convenne gran parte di Torino.

Anzi tutto vogliamo dirigere una sincera parola di elogio a quei poveri martiri della beneficenza, a quei coraggiosi cittadini ed artisti che ordinati di servizio, dal Gran Bogo, allo steccato in piazza Statuto continuarono a tener d'occhio ogni cosa, a far girar le ruote della lotteria ed attirar amici e sconosciuti, senza risparmio per la loro gola e pel loro tempo.

Del danaro se ne fece molto: la giostra fu sempre affollata, i burattini ebbero sempre il loro pubblico numeroso e plaudente, la compagnia Guillaume ed i suoi giuochi ebbero dei pari soddisfazione d'applausi.

Da ogni finestra, da ogni balcone si protendeano volti ilari e contenti, i cavalieri del Bogo si recavano negli appartamenti de'privati a chiedere l'obolo della beneficenza e ritornavano sempre alla cassa con molto denaro generosamente donato.

Alle 6 la nebbia diventò neve e questa cadde gelata, fina, insistente fino oltre le 2 dopo mezzanotte.

Un raggio di sole brillò stamane sull'orizzonte e fu accolto con gioia altissima dagli organizzatori delle feste, dal pubblico avido di divertimenti ed anche da quei coraggiosi barberi che oggi faranno a gran galoppo la via Doragrossa.

E che questo sole continui a tener vivi i nostri dì delle feste.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
Il giorno 24 *febbraio* 1870.

Destefanis Margherita nata Vassallo, d'anni 51, di Villafaletto — Gribaudi Paolo, id. 9, di Torino — Mottura Lorenzo, id. 67, di Villafranca Piemonte, teologo e sacerdote — Cano Giuseppa nata Furcas, id. 68, di Cagliari — Cavaguino Margherita, id. 15, di Verrua Savoia — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
Il giorno 24 *febbraio* 1870.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna di N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,6	— 1,1	3,2	77	SE debole	ser. p. nuv.
9 a.	736,[illegible]	+ 0,3	3,[illegible]	81	SO debole	coperto
12	736,[illegible]	+ 3,0	3,4	5[illegible]	SO debole	coperto
3 p.	734,5	+ 4,2	3,2	59	SO debole	coperto
6 p.	734,1	+ 3,8	3,8	67	O debole	coperto
9 p.	734,3	+ 1,4	4,4	90	N debole	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,9; massima + 5,2

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 25 — 1,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
26 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 5 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 6 0.

Nascere della **Luna**, 5 52 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 28 matt.

Tramonto, ore 2 5 sera.

Giorno della Luna 26°.

Ci scrivono:

Firenze, 23 *febbraio* (sera).

Ho voluto informarmi della situazione presente dei rapporti esistenti tra l'erario e le varie Società ferroviarie per rispetto alle anticipazioni che a queste si fecero sotto forma di buoni del tesoro. Si sa che questo sistema al quale il Cambray Digny fu primo ad appigliarsi per venire in soccorso di compagnie benevise e pericolitanti giunse in breve tempo a così larga proporzione da costituire una delle piaghe più tristi della nostra finanza. Per quanto si voglia sofisticare intorno alla portata pratica di codesto sistema, è pur sempre un fatto che un centinaio di milioni i quali potrebbero andare a sollievo del pubblico erario sotto forma di mutuo a favorevolissime condizioni, vanno invece distratti a profitto di Società private senza cessare per questo di gravitare sul credito generale dello Stato.

Il male esiste e per non pochi anni sarà male irrimediabile. Si apprenderà nondimeno con piacere che la misura di queste anticipazioni, ben lungi dal salire, tende invece a decrescere, dappoichè la nuova amministrazione ha voluto tener fermo nel non eccedere mai nelle anticipazioni i limiti delle rate correnti di garanzia chilometrica, ed ha cercato anzi di rimanere sempre al di sotto della cifra della garanzia stessa. Il Sella spera di poter annunciare, in occasione dell'esposizione della situazione del tesoro, che la circolazione dei buoni emessi per conto delle ferrovie possa essere limitata senza inconvenienti alla cifra di 75 milioni invece dei 100 milioni presentemente allibrati.

Altro argomento sul quale il Sella ha dovuto portare tutta la sua sollecitudine si è quello dei rapporti tra l'erario ed il fondo per il culto. Che la situazione del fondo fosse passiva, che cioè le rendite sue, vuoi direttamente amministrate, vuoi amministrate per conto suo dallo Stato, fossero inferiori alla cifra delle passività che gli incombono, era cosa notoria. Ma supponevasi che il fondo avrebbe fatto fronte alla deficienza contraendo un mutuo rimborsabile all'epoca in cui le passività fossero per farsi inferiori alle rendite. Si rilevò invece con sorpresa dalle ultime situazioni del tesoro che l'erario avea successivamente fatto al fondo per il culto tante anticipazioni da costituire oramai un debito del fondo stesso verso lo Stato per la ingente cifra di 30 milioni. Anche a questo sconcio il Sella è risoluto a voler por rimedio.

ANCORA DELLA REGIA.

Si dà per certo che al riaprirsi della sessione parlamentare si chiederà da qualche deputato di discutere le conclusioni della Commissione d'inchiesta per la Regia dei tabacchi, conclusioni che, come ognuno sa, riescirono fatali ad alcuni deputati.

Gli onorevoli Fambri, Brenna e Civinini intenderebbero dar spiegazioni in proposito e respingere quella taccia di indelicatezze loro attribuita dal verdetto della Commissione d'inchiesta.

Ove la Camera con un ordine del giorno puro e semplice si rifiutasse di perdere ancora una volta il suo tempo in discussioni appassionate e tempestose, i deputati succitati ricorrerebbero al giudizio dei loro elettori e darebbero le loro dimissioni da deputati.

Quest'ultimo mezzo è, senza dubbio, pericoloso assai, ma noi lo consigliamo di buon grado agli interessati e pel decoro della Camera e pel loro.

Il comm. Tegas, prefetto di Brescia, ch'era stato chiamato al ministero dell'interno per alcuni lavori speciali, sta, dopo averli condotti a termine, per ritornare alla sua residenza.

BANCHE-USURA.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

« Si vorrebbe da certuni scorgere in tanto tramestio per le Banche-usuraie lo zampino borbonico. E si teme però che l'autorità giudiziaria non vada molto pel sottile in distinguerlo e porlo in luce.

« Noi invece fino a prova in contrario, non dubitiamo che le cose procederanno con tutta solerzia e a dovere.

« I nomi dei bancarottieri e dei collettori che compongono la insigne falange dell'associazione dei malfattori darebbero luogo pei loro precedenti a mille sospetti politici.

« Ma se c'è l'aspide tra questi fiori da camposanto, l'aspide apparirà: qualunque cura si abbia a tenerlo celato. »

Alcuni, che coi denari altrui non hanno riguardo benchè minimo, avevano sparsa voce in Napoli che il Re giungeva colà disposto a riparar tutte le scroccherie dei mascalzoni banchisti ed a sollevarne le infinite miserie. Fu una illusione per pochi: Vittorio Emanuele può ben compiangere tanti sfortunati, non può ripararli.

CALICCHIO E LA REGIA.

Leggesi nella *Soluzione* di Napoli:

Novelli Bruti, ci affrettiamo a denunziare al paese nella persona di Leopoldo Calicchio, nostro amico, un complice dei galantuomini della Regia cointeressata.

Sissignori; questo sciagurato, questo mostro, questo rompicollo domato, ha salvato per meglio che 200 mila franchi di tabacchi che la sullodata Regia avrebbe belli e perduti.

Ecco il fatto:

Si doveva fare una grande spedizione di tabacchi in Calabria. La Regia noleggiò un bastimento, ve li caricò, augurò il buon viaggio alla ciurma e se ne andò a letto.

A cane rabbioso però, lupo affamato.

Quel buon uomo del capitano ebbe un'idea che noi gli invidiamo.

Uscito appena dalle bocche di Capri, caricò le casse piene di tabacchi sopra diverse barche, forò il proprio bastimento e lo mandò a raggiungere i tritoni.

Eseguita la bella operazione, si gittò a mare co' compagni, andò ad approdare in Amalfi dalle cui autorità fece constatare il naufragio, e noi, come i nostri lettori ricorderanno, lo compiangemmo.

L'affare era andato come meglio non sarebbe stato possibile, quand'ecco che questo Calicchiaccio — che noi ripudiamo, che noi respingiamo, che noi abbandoniamo alla esecrazione degli uomini e alla giustizia di Dio, viene a rompere le uova in mano a quel bravo marino.

Saputo del tabacco che si trovava a Castellammare, il Calicchio tanto fa che arriva a scoprirlo e quindi a sequestrarlo.

Calicchio crederà d'aver fatto il suo dovere: noi opiniamo che invece abbia fatta una sciocchezza.

È egli ladro chi ruba il ladro?

Parigi — (Nostra corrispondenza ritard.).

19 *febbraio*.

Il sig. Emilio Ollivier è ancora il membro del novello Gabinetto che continua a dare maggior prova d'attività nello sgombrare il terreno dagli antichi avanzi e dagli irrugginiti ferri del dispotismo. Un nuovo progetto da lui fatto approvare all'Imperatore va ad abrogare un famoso decreto dell'8 e 12 settembre 1851 contro i membri di qualunque società segreta. Un altro progetto provvede all'abrogazione della draconiana legge sulla sicurezza generale.

Si avvicina il giorno delle famose interpellanze Jules Favre sulla politica interna, ed il gruppo politico del centro sinistro, che milita sotto le bandiere del marchese d'Andelarre (in cui erano arruolati anche i signori ministri Daru e Buffet) intende di cogliere quest'occasione per invitare con un ordine motivato il Ministero alla precisa e perfetta esecuzione di entrambi i programmi politici segnati dai due centri parlamentari, e non solo a quello segnato dal centro destro verso il quale sembra tendere da alcuni giorni con speciale tenerezza il novello Gabinetto.

La pubblica opinione però più che alle future interpellanze della Sinistra continua a preoccuparsi ed a discutere con vivacità la dissoluzione o no della Camera attuale eletta sotto dispotici auspici e col sistema delle antiche candidature officiali.

E si avrà un bell'opporre degli argomenti di maggiore o minore opportunità, ma dovrà pur finire per rinnovellare il più presto possibile una Camera nata morta, appena si abbia in pronto una nuova legge ed una nuova divisione delle circoscrizioni elettorali.

Ecco la sostanza della lettera che il ministro degli esteri, sig. Daru, avrebbe fatto arrivare a Roma:

Il mio attaccamento alla Chiesa ed alla Santa Sede non può certo mettersi in dubbio; spero però che deliberazioni imprudenti non verranno a rendere *troppo difficile la mia missione.* Noi siamo oramai un governo libero, obbligato a fare il più gran conto dell'opinione pubblica; ora non v'ha dubbio che certi atti del Concilio sarebbero per loro natura proprii ad indisporre la Camera attuale, e fors'anche più facilmente una Camera novella, se la forza delle cose ci costringesse a *nuove elezioni generali.* E allora chi sa se un voto parlamentare non ci obbligherebbe a richiamare le nostre truppe da Civitavecchia.

Tocca quindi alla Corte di Roma usare la massima prudenza e rispettare le tendenze della pubblica opinione, aggiornando, se occorre, le deliberazioni del Concilio per dar tempo agli animi dei prelati dei diversi partiti di calmarsi e deliberare più tardi e con maggiore e più matura ponderazione. Poichè la Francia non potrebbe in nessun modo lasciar sottomettere a maggior servitù ed a nuovi e più stretti vincoli nè i suoi vescovi nè gli altri fedeli.

Oggi poi si parlava di un telegramma arrivato da Roma, nel quale il Papa stesso promette di aggiornare non le riunioni del Concilio, ma le discussioni sul dogma dell'infallibilità del Papa.

L'Alta Corte di giustizia ha finalmente deliberato e deciso che s'incominci il processo contro il principe Pietro Bonaparte per assassinio e tentativo d'assassinio politico.

L'operazione conchiusa dal signor Sella colla Banca Nazionale italiana è molto ben vista alla Borsa di Parigi, che l'ha salutata con un rialzo di 30 ieri e 50 centesimi oggi; ma nella stessa Borsa si persiste a credere all'imminente e già assicurata emissione di un imprestito italiano di 300 milioni con annessa lotteria.

COMPLOTTO REPUBBLICANO.

Si spinge con grande attività a Parigi il processo pel complotto contro la vita dell'Imperatore e la sicurezza dello Stato, di cui si ebbe a favellare nei giorni scorsi all'epoca delle dimostrazioni parigine. Si dice che particolari proprio inattesi siano venuti fuori dalla istruttoria del processo.

Molte perquisizioni personali fecero scoprire una quantità di bombe fulminanti destinate non solo certo allo scopo di fuochi di gioia. Queste bombe erano cariche di picrato di potassio.

Una Commissione di chimici e di officiali d'artiglieria venne eletta allo scopo di osservare minutamente e scientificamente questi proiettili rivoluzionarii.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banco, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 23 febbraio
(Seguito)

Dopo il riposo si prosegue l'audizione dei testimoni.

Campagnoli Domenico di Nicola, d'anni 31, *nato e residente in Imola, fotografo.*

Pres. Ella nel 1867 si trovava in Torino?

Test. Sissignore, ero nello stabilimento fotografico del sig. Rossi Giovanni.

Pres. Si ricorda che siasi presentato in quello stabilimento un individuo che si qualificò *Manfredi*, segretario del cav. Lessona, per far acquisto di alcuni oggetti per eseguire lavori fotografici?

Test. Sissignore, e ci rimase debitore di 16 o 17 lire che non mai pagò.

Pres. Di quali oggetti specialmente si provvedeva?

Test. Di carta preparata per la fotografia.

Pres. Saprebbe darci i connotati di quell'individuo?

Test. Era grande ad un dipresso come me e poi si presentò ancora un altro che era più alto.

Pres. Guardi se l'individuo più alto rassomigli all'accusato Bernocco.

Test. Io non faceva molto attenzione alle persone e quindi non posso ravvisare in lui quell'individuo.

Roccetti. Pregherei il signor Presidente di far presentare al teste le prove negative dei biglietti ond'esso dia il proprio giudizio dacchè egli è dell'arte.

Il teste esamina le prove, e sulle indicazioni del Roccetti trova alcune macchie, che sarebbero state riprodotte nella prova positiva.

Roccetti fa alcune quistioni di utilità pratica in fotografia, che in materia giuridica non hanno veruna importanza. E quindi chiede al teste se quelle prove si possono dire perfette.

Test. Sono imperfettissime.

Roccetti. Chiedo atto di detta risposta.

Treves Samuel fu Abramo, cambia-valute in Torino.

Pres. Si ricorda di avere nell'inverno del 1867 cambiato un biglietto da L. 100 contro due biglietti da lire 50 coll'aggio di lire 5?

Test. Non mi ricordo, e mi pare impossibile dappoichè nell'inverno del 1867 pel cambio di biglietti contro altri biglietti non si pretendeva più aggio.

Pres. Conosce ella il Bernocco?

Test. Nossignore.

Pres. Il Bernocco appunto pretende di aver cambiato nel suo banco il biglietto da L. 100.

Bernocco. Sì, ho fatto cambiare il biglietto nel di lui banco ed in sua presenza: mi ricordo che era un giorno festivo ed in quel mentre si è dato ad una donna 30 lire in tante pezze da cent. 50.

Test. Verificherò questa circostanza sui miei registri.

Pres. E lo preghiamo di riferirne poi alla Corte.

Roccetti. Si mostri al teste la prova del biglietto di lire 1000, e lo si interpelli se lo accetterebbe per tal valore.

Teste. È ben fatto, ma io non lo accetterei nemmeno per un soldo.

Roccetti. Oh da parte di Dio! Quello è un foglietto non per ingannare il mondo, ma per far ridere.

Ghellio Giovanni, Ghellio Ignazio e Ghellio Luigia sono assenti.

Le parti si riservano di far leggere le loro deposizioni scritte.

Berliot Eugenio, d'anni 32, *nato e residente in Torino, cavamacchie.*

Dichiara che nella primavera del 1867 Bernocco gli portò alcuni abiti per essere nettati dalle macchie. Quelle di grasso le levò, e quelle gialle non potè levarle. Il Bernocco gli disse che queste macchie erano state prodotte da liquidi per fotografia, e di averle riportate in una circostanza in cui un frate si era recato alla campagna del cav. Genero ed eseguiva ritratti fotografici.

Mugnier Maria di Paolo, d'anni 28, *nativa d'Annecy, residente a Torino, cameriera.*

Pres. Nella vostra qualità di cameriera nella famiglia Genero, sapete che nella soffitta num. 7 della casa di proprietà del cav. Genero furono sequestrati bicchieri e piatti in porcellana colle iniziali *F. G.*, camiciotti e mutande di lana. Questi oggetti erano dessi proprii del cav. Genero?

Teste. I bicchieri e i piatti appartenevano al mio padrone; quanto ai camiciotti e alle mutande, so ch'egli ne aveva dei consimili a quelli sequestrati, ma non potrei assicurare se questi fossero suoi.

Pres. Sapete che nei primi mesi del 1867 la soffitta n. 7 sia stata affittata a qualcheduno?

Teste. Non lo so.

Pres. Non avete mai visto alcuno che salisse per le scale di casa Genero, o che si recasse nella soffitta indicata?

Teste. Nossignora.

Pres. Siete informata che il Bernocco avesse molto denaro in serbo?

Teste. Nossignore; ma un giorno il Bernocco mi disse che aveva una rendita di L. 5, altra di L. 10, altra di L. 25 ed altra di L. 50 sul Debito Pubblico.

Pres. C'era qualcuno che fosse specialmente incaricato della custodia della biancheria in casa Genero?

Teste. Nossignore; in casa Genero tutte le guardarobe stavano sempre aperte, e chiunque avrebbe potuto togliere qualche oggetto.

Pres. Vi ricordate che il Bernocco siasi macchiato i pantaloni?

Teste. Nell'autunno del 1866 ci trovavamo alla villa Genero sui colli di questa città, quando vi giunse un frate cappuccino del Monte, dilettante di fotografia, il quale era stato colà invitato dalla signora Genero, perchè facesse il ritratto di lei e dei famigli. Mi ricordo assai bene che in quell'occasione, mentre stavamo a vedere i lavori del frate, caddero sugli abiti del Bernocco e sui miei alcune goccie, le quali lasciarono macchie che più non disparvero.

Viene mostrato alla teste un *punch* di color marrone che essa non riconosce.

Roccetti. Questo *punch* fu tinto; primitivamente era di color grigio cenere. Esso mi fu spedito da Torino in novembre o in dicembre del 1866 nel cantone di Vaud, Svizzera, sotto l'indirizzo di Karl Duxnas.

Pres. (alla teste Mugnier). Vi pare che negli ultimi giorni che precedettero il suo arresto, il Bernocco fosse agitato, o malinconico?

Teste. Mi parve un po' triste, ed io essendomene accorta, gli dimandai se fosse innamorato *(Risa).*

Bardessono Carlo di Giuseppe, nativo di Agliè, ex-frate cappuccino.

Pres. Andaste qualche volta alla Villa Genero?

Teste. Nell'autunno del 1866 io mi trovava far parte della famiglia dei Cappuccini del Monte; allorchè venni invitato dalla signora Genero a recarmi nella sua villa per farvi alcuni ritratti. Mi vi recai e feci veramente i ritratti della signora Genero, della servente, del domestico Bernocco, che conobbi in quell'occasione, e di alcuni altri.

Pres. Gli apparecchi fotografici e gli agenti chimici necessarii per eseguire i ritratti, furono portati da voi, o si trovavano già alla Villa Genero.

Teste. Furono portati da me.

Pres. Vi pare che in quell'occasione qualcuno siasi macchiato gli abiti col nitrato d'argento?

Test. Non so; era però facile, malgrado ogni precauzione per parte mia, che coloro i quali stavano a me vicino durante le mie operazioni riportassero gli abiti macchiati di nitrato d'argento.

Pres. Com'era vestito allora il Bernocco?

Teste. Era vestito di panni di color bigio.

Si legge la deposizione scritta del Bardessono in data 13 maggio 1867.

Pres. In quella deposizione avreste detto diversamente da ciò che diceste or ora; perocchè in allora avete dichiarato essere *impossibile* che il Bernocco si fosse macchiato gli abiti nell'occasione in cui voi eravate alla Villa Genero.

Teste. Non parmi di aver detto così; in ogni caso sostengo che era facilissimo, perchè tutte le volte che si fanno operazioni fotografiche, qualche goccia di nitrato d'argento può cadere.

L'udienza è chiusa. Domattina sarà aperta alle ore 9 e mezzo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il 23 corrente moriva in Genova l'avv. Antonio Caveri, senatore del regno, rettore dell'università di Genova, assessore municipale, presidente del Consiglio provinciale.

Il Caveri godeva e meritava la stima universale per le sue alte qualità di mente e di cuore.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

22 febbraio (notte).

Prima di passare al conto reso della memorabile seduta parlamentare d'oggi e della splendida votazione che ha suggellato con un trionfo quasi insperato pel novello Ministero, la discussione sollevata sulla sua politica interna dal più eloquente oratore della sinistra, voglio segnalarvi una nuova e pericolosa prodezza della vostra consorteria italiana a Parigi.

Essa ha intrapresa nientemeno che la pubblicazione di un apposito giornale intitolato il *Mediterraneo*, per combattere il ministero Lanza-Sella e le sue oneste economie. Il padrino di questo giornale dev'essere il deputato Servadio; i collaboratori ve li indicherò più tardi. Questo giornale di cui non comparvero finora che due numeri finge occuparsi della Spagna, del Portogallo, della Francia e dell'Italia contemporaneamente. Ma in realtà è al Ministero attuale di quest'ultima che vuole rivedere le bucce. E senza conoscere la parte presa dal suo padrino nella famosa operazione della regia cointeressata, basterebbe leggere alcuni periodi del suo corrispondente fiorentino per avere la chiave della sua nascita e della cricca che lo guida e dirige.

Ne traduco qualche linea per norma dei lettori della Gazzetta.

Nella sua corrispondenza fiorentina del 15 corrente si legge:

« Il colloquio fra il principe Umberto ed il sig. Lanza « fu assai lungo: e ritiensi generalmente che il principe « ereditario abbia parlato con molto calore di ben altre « cose eziandio, che dei lavori del porto di Napoli che « dovevano essere sospesi dalla *febbre economica*, onde « il Gabinetto Lanza-Sella è *ammalato*. »

E più sotto con logica di cocodrillo aggiunge:

« Il totale dei 14 milioni finora economizzati, oltre il « contingente che sarà recato dal Ministero delle finanze, « è molto lungi dal colmare pure in parte il *deficit* del « nostro bilancio. Per conseguenza si pensa più che mai « ad un novello imprestito. »

E in una seconda corrispondenza della stessa data e luogo tira giù del seguente tenore:

« Il sig. Lanza assumendo il potere ci ha fatto com- « prendere che i momenti erano contati, e che bisognava « far presto se si voleva scongiurare l'uragano. Da quella « dichiarazione sono già scorsi tre mesi; e non credo e- « sagerare dicendo, che le cose, meno qualche rarissima « eccezione, si trovano allo stesso punto, in cui furono « lasciate dal precedente Ministero; e checchè se ne « dica, non ritengo punto il Lanza uomo da tanto da « apportare rimedi efficaci alla nostra situazione e spe- « cialmente alle nostre condizioni finanziarie.

« Ci si dice bene che il Sella lavora ogni mattina colla « massima attività: ma intorno a che? Di grazia: tutte « le modificazioni al bilancio del 1870 sono conosciute, « meno però quelle dei due bilanci delle finanze *attivo* « e *passivo*! Le modificazioni conosciute ci danno una « economia complessiva di 14 milioni; speriamo che le « ignote siano più importanti, altrimenti sarebbe diffi- « cile poter conciliare queste cifre col linguaggio soprac- « carico e spaventevole tenuto dal presidente del Con- « siglio.

« Se osassi sollevare un lembo del velo che copre le « idee ed i pensieri del sig. Sella, potrei dirvi che il suo « piano non differisce punto da quello del suo antecessore. Come esso diminuirà novelle imposte, sosterrà « la convenzione colla Banca per il servizio della teso- « reria, ed infine col pretesto di consolidare l'imprestito « nazionale, farà ricorso ad un'operazione finanziaria. « Con tutte queste misure si arriverà ad una specie di « equilibrio più fittizio che reale. »

E più sotto:

« Non sono le riduzioni dell'*armata* nè quelle della « *rendita* che rimedieranno al difetto finanziario: ma le « grandi riforme. »

Ecco il linguaggio patriotico e veridico di questo novello organo, che pretende di venire ad illuminare la capitale della Francia sulle condizioni della povera Italia.

I lettori ed elettori italiani giudicheranno e si convinceranno sempre più qual brutta bestia sia la consorteria, novella Medusa a cento teste, che, uccisa in Italia, tenta rinascere ai danni della sua povera patria in tutte le altre capitali d'Europa; e non trovando più organi che vogliano accogliere le sue antiche menzogne, ne crea dei nuovi ed appositi.

Dio salvi l'Italia da siffatti illuminatori, ed il novello Ministero italiano possa farne suo pro, e per soffocare la rabbia, che destano nei *consorti* le sue prime e troppo piccole economie, ne faccia delle più radicali e per essa più brucianti.

Il ministro degl'interni, sig. Chevandier de Valdrôme, ha fatto all'Imperatore un importante rapporto sulla necessità di una grande discentralizzazione anche in Francia; ed ha nominato a tal uopo una colossale Commissione di tutti i personaggi della Francia più al corrente d'amministrazione per fare le necessarie indagini e preparare gli elementi per un apposito progetto.

L'interpellanza mossa dal Jules Favre ebbe oggi condegna risposta. Se il discorso del celebre capo della sinistra fu più che mai splendido, succoso, stringente, circostanziato e degno in tutto della sua fama; la risposta fatta dal Gabinetto per bocca del ministro degli esteri, sig. Daru, fu inaspettatamente arditissima e liberale. Se il grande oppositore seppe raccogliere nel suo vasto discorso tutte quante le accuse serie ed i rimproveri giusti che si possono fare all'attuale Ministero, e portare il ferro rovente della sua bruciante eloquenza su tutte le piaghe aperte dal novello Ministero o dalla maggioranza il sig. Daru seppe a sua volta dilucidare per l'avvenire qualunque dubbio del partito liberale o progressista. E promettendo di sopprimere tutte le cause che possono dar vere cagioni di giusti lagni ai liberali della sinistra ha vivamente e caldamente esortati e sollecitati i membri dei due centri e della destra a seguire decisamente il novello Ministero con ardita carriera sul sentiero della libertà, minacciando di abbandonare sulla strada i ritardatarii e meno fidenti negl'inesauribili tesori della medesima.

Per non compromettersi nella questione della dissoluzione della presente Camera, ne attribuì il diritto alla sola Corona. Le sue dichiarazioni furono quindi da ogni parte salutate da una triplice salve d'applausi. Fu un vero ed entusiastico trionfo da Thiers fino all'ultimo membro dell'Arcadia.

La maggior parte dell'istessa sinistra fu trascinata nell'impetuoso movimento d'entusiasmo pel novello ordine di cose, e le future libertà che promette il novello ministero. Tanto che venutosi ai voti sopra 257 votanti solo 18 osarono persistere e mantenere il loro titolo di *irreconciliabili*, e 236 deposero palle bianche e di tutta confidenza nel novello ministero, che giura di voler con unanime e verace sentimento liberale tradurre in pratica sincera e completa entrambi i programmi de'due centri *destro* e *sinistro* con qualche maggior larghezza verso la sinistra. Se saranno rose fioriranno.

Intanto egli è bene evidente che se nuovi incidenti inaspettati non sopraggiungono, la calma e confidenza generale va a rinascere, i fondi a crescere e l'industria ed il commercio riprendere uno slancio tutto novello: intanto che il Governo andrà modificando e migliorando le leggi e consolidando l'impero liberale e parlamentare. Oggi la Borsa ha già cominciato a salutare con un gran rialzo il trionfo del Ministero.

Ma domani ne farà certo uno più grande. E così l'eloquenza del sig. Daru si cambierà pei commercianti e per la nazione in tanto oro. Esso fu del resto veramente all'altezza della situazione, e l'intera Camera non respirava neppure per raccoglierne tutte le parole e non perderne una virgola.

« Alla mattina al lavoro, gridò il maistro ad un dato momento, dopo pranzo ai discorsi, la notte alle sommosse; ma ci si lasci una volta un po' di pace per fondare la vera ed onesta libertà. »

CORPO LEGISLATIVO.

Ecco i nomi dei 18 che votarono contro l'ordine del giorno puro e semplice, cioè contro il Ministero nella seduta di martedì scorso:

Arago, Crémieux, Desseaux, Esquiros, Favre, Ferry, Gagneur, Gambetta, Garnier-Pagès, Girault, Glais-Bizoin, Grévy, Larrieu, Ordinaire, Pelletan, Picard, Rampon, Tachard, Jules Simon, Schneider, Dréolle, David, Guyot-Montpayroux ed altri si astennero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Alessandria d'Egitto, 22 *febbraio*.

Le notabilità inglesi tennero un *meeting* nel locale del consolato inglese sotto la presidenza di Sir Philip Francis rappresentante del Governo inglese nella Commissione internazionale.

Philip dimostrò i vantaggi della riforma giudiziaria proposta dal Governo egiziano.

L'assemblea, dietro proposta di Gustavo Appenheim, adottò ad unanimità un voto di fiducia ai commissarii inglesi per ciò che fecero e che saranno per fare.

Madrid, 23 *febbraio*.

Una Commissione degli operai senza lavoro fu ricevuta dal Reggente, al quale domandò la promessa formale che occuperebbesi immediatamente della loro situazione.

Pietroburgo, 23 *febbraio*.

Burlingham, capo della missione chinese, è morto.

Berlino, 23 *febbraio*.

Il partito nazionale libero proporrà, nell'occasione della terza lettura del trattato col Baden, la seguente proposta: « Il Reichstag riconosce le aspirazioni nazionali del popolo e del governo badese, e come scopo di queste aspirazioni, il suo ingresso più pronto possibile nella Confederazione esistente. »

Firenze, 24 *febbraio*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dà piena esecuzione alla convenzione 20 novembre 1869 tra l'Italia e i Paesi Bassi per la reciproca estradizione dei malfattori.

Parigi, 24 *febbraio* (notte).

Corpo Legislativo. — Cassagnac dice di rinunziare alla parola essendo convinto che le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno esprimano il pensiero del Governo.

Ollivier ripete che il Governo non avrà più candidature officiali e serberà completa neutralità. (*Molti applausi anche dalla sinistra*).

Martel in presenza delle affermazioni così nette del Governo, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Cassagnac sostiene che il Governo ha diritto di intervenire nelle elezioni.

Ollivier dice che quando l'attuale Gabinetto accettò la responsabilità del potere, lo accettò per difenderlo, ma con mezzi degni ed efficaci. Esso non vuole seguire le tracce del sistema elettorale passato (*Applausi sopratutto dalla sinistra*).

Soggiunge che il Governo e la maggioranza della Camera non hanno bisogno di mezzi artificiali. Dimostra la differenza fondamentale fra l'attuale Gabinetto e quello di Casimir Perrier, partigiano dell'intervento del Governo nelle elezioni e al quale Cassagnac fece allusione. Soggiunge:

« Non vogliamo separarci da coloro che aiutarono il potere da 18 anni, ma non vogliamo neppure separarci da noi stessi e dalla nostra condotta passata. Se il sovrano ci onorò della sua fiducia, è perchè rappresentiamo un certo numero d'idee. » (*Applausi, sopratutto dalla sinistra e dal centro sinistro; gran parte della destra è silenziosa; la seduta è sospesa e la Camera è molto agitata*).

Pinard dichiara che in seguito alle dichiarazioni di Ollivier è impossibile di appoggiare il Gabinetto. Egli presenta un ordine del giorno nel senso delle idee espresse da Cassagnac.

Thiers lo combatte.

Ollivier dichiara che accetta soltanto l'ordine del giorno puro e semplice.

Picard e Favre dicono che voteranno l'ordine del giorno puro e semplice.

Quest'ordine del giorno è adottato con 188 voti contro 56. (*Viva agitazione*).

[illegible] gerente.

MANCIA DI L. 30

a chi consegnerà al portinaio della casa n. 41, via dell'Arsenale, un fazzoletto guarnito in pizzi (*application de Bruxelles*), stato smarrito la sera del 19 corrente nell'uscire dal ballo di beneficenza.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 22 *febbraio*. — *Frumento*. — Il nostro mercato è senza cambiamento; però le notizie dei mercati interni confermano la miglior tenuta dei prezzi.

Si vendettero

1280 ett. Polonia, 128|124, a lire 23 75.
3830 — Richelle Banca, 128|124, L. 34 75.
800 — Irka d'Ismail superiore, 128|124, a lire 29 25.
1280 — Danubio, 126|122, a lire 25.
800 — Marianopoli, 130|126, lire 31.
3200 — Polonia, 128|124, p. marzo ed aprile, a lire 28 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

23 *febbraio*. — Il mercato di questa settimana fu assai animato.

Il riso tende al ribasso.

Tutti gli altri generi sono fermi nei loro prezzi.

La grassina essendo molto ricercata, perciò i prezzi sono in notevole aumento.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 19 52	a 18 22
Segala	id.	da » 13 81	a 12 58
Avena	id.	da » 8 24	a 7 16
Riso	id.	da » 22 29	a 18 92
Meliga	id.	da » 9 54	a 8 67
7 Buoi	da L. 300	a 526	caduno.
9 Idem	da » 200	a 300	id.
19 Vitelli	da » 80	a 130	id.
15 Idem	da » 20	a 40	id.
9 Moggie	da » 100	a 140	caduna.
83 Maiali	da » 14	a 35	caduno.
Fieno	al miria	da L. 0 60	a 0 65
Paglia	id.	da » 0 35	a 0 40

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 23 febbraio 1870.

630 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 19 28
160 »	Segala	id.	» 13 21
20 »	Avena	id.	» 8 65
200 »	Meliga	id.	» 9 31
8 »	Miglio	id.	» 8 8·
13 »	Riso	id.	» 26 30
90 »	Castagne secche	id.	» 16 90

l'ettolitro.

25 Buoi 1.a qual.	al miria	L. 7 50	
300 Idem 2.a qual.	id.	» 6 60	
40 Vitelli 1.a qual.	id.	» 7 50	
250 Idem 2.a qual.	id.	» 6 55	
25 Giovenche	id.	» 6 —	
6 Maiali	id.	» 14 —	
200 Maiali da latte da lire 7 a 60 caduno.			
1800 mir. Canapa greggia	al miria	L. 7 80	
60 » Id. lav. detta rista	id.	» 16 —	
450 » Cordame	id.	» 10 25	
525 » Olio fino oliva	id.	» 18 75	

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 24 febbraio al 2 marzo 1870.

Grissino prima qualità	al chilogr.	L. 0 51
Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso d'un etto	id.	» 0 38
Pane fino eccedente un etto	id.	» 0 35
Pane casalingo	id.	» 0 33
Pane bruno	id.	» 0 24

Tassa della carne dal 24 febbraio al 2 marzo 1870.

Carne di vitello	al chilogr.	L. 1 24
Id. 2.a qualità	id.	» 1 19
Carne di buoi e manzi	id.	» 1 04
Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 87

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE *a tutto il giorno 5 febbraio 1870.*

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 154,625,716 60
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 19,840,910 61
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 14,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 237,997,192 19
Anticipazioni id.	» 41,861,028 02
Effetti all'incasso in conto corrente	» 221,515 66
Fondi pubblici	» 16,069,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,248,861 97
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 11,150 »
Debitori diversi	» 25,286,110 45
Spese diverse	» 2,095,720 96
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 414,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	» 30,879,500 »
Depositi volontari liberi	» 91,817,099 82
Depositi obblig. per cauzione	» 25,513,771 68
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	» 20,156,800 »
Totale	L. 1,079,630,503 44

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 738,754,225 »
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 14,950,250 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 4,036,341 58
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 7,913,699 66
Id. (Non disponibile)	» 19,335,398 50
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 20,300,763 07
Mandati a pagarsi	» 15,838 89
Dividendi a pagarsi	» 2,577,427 54
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» 893,089 90
Creditori diversi	» 5,362,550 86
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 30,879,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 116,331,771 5
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 4,029,444 30
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 904,102 74
Totale	L. 1,079,630,503 44

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L. 6,388,195 20
Portafoglio	dimin.	» 10,049,122 74
Anticipazioni	id.	» 1,628,910 61
Depositi	id.	» 24,710,971 65
Biglietti in circol.	id.	» 184,709 »
Conti corr. dispon.	id.	» 3,173,799 52
Id. non dispon.	id.	» 12,715,977 20
Biglietti a ord.	aumento	» 9,497,797 18
Benefizi	id.	» 504,365 16

Parigi, 24 *febbraio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 73 90
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 77
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 497 —
Obbligazioni idem	— 246 —
Ferrovie Romane	— 45 50
Obbligazioni idem	— 126 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 25
Cambio sull'Italia	— 3 1|2
Credito Mobiliare Francese	— 203 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 447 —
Azioni idem	— 668 —

Vienna, 24 *febbraio*.

Cambio su Londra	— 124 85

Londra, 24 *febbraio*.

Consolidati Inglesi	— 92 3|4

Borsa di Milano — 23 febbraio 1870.

Durante il mattino la Rendita si pagò a 57 57 1|2 circa per fine corr. In principio di Borsa non trovava compratori che a 57 55, ma giunto il corso di Parigi in ulteriore miglioramento, 55 90, chiuse in domanda a 57 60 con venditori a 57 62 1|2.

Il Prestito 1866 era nominale a 81 1|8 per fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 1|3.

Le Demaniali valevano 458.

Le azioni Tabacchi si pagarono 667 f. corr. e le relative obbligazioni da 462 a 461.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 325 25 e le relative Obbligazioni a 173 50.

I Buoni Meridionali a 420 1|4 fine corrente. Per fine marzo si pagarono intorno a 421 3|4.

I 20 franchi valevano da 20 63 a 20 67.

Il Francia si pagò da 103 65 a 103 45 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 88 a 25 90 a tre mesi e 5 0|0.

Il Vienna a 263 1|4 a tre mesi e 5 0|0.

Borsa di Genova — 24 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 45 a 57 50.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 57 62.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 05 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2260 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 470 per fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 684 per contanti.

Le azioni Tabacchi negoziate a 673.

Francia breve offerto a 103 1|2; chiesto a 103 3|10; Londra a vista 26 05.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 67 a 20 66 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in corr. 57 40 45 50 (57 45) 57 45 40 (57 42 1|2) in liq. 57 30 32 1|2 35 30 pel 28 febbraio 57 70 65 pel 31 marzo.

Corso legale 57 42 1|2.

Consolidato 3 0|0. Contratti del m. in con. 35 75.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. d. m. in c. P. 84 20.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 77 75.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 37 1|2.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in con. 3|2.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 337 3|7.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 176 50.

Pezze d'oro da L. 20, 20 63 a 20 66.

BORSA DI TORINO

del 25 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Borsa di Firenze del 24 febbraio 1870.

Rendita lettera	— 57 67
» denaro	— 57 65
Oro lettera	— 20 66
» denaro	— 20 64
Londra lettera a tre mesi	— 25 86
» denaro id.	— 25 86
Francia lettera	— 103 50
» denaro	— 103 35
Obbligazioni Tabacchi	— 464 —
Prestito Nazionale	84 05, 84 15
Azioni Tabacchi	673 — 672 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2250.	

Parigi, 24.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 9 1|2, nel tesoro 13. — Diminuzione nel portafoglio 10 1|5, nelle anticipazioni 9|10, nei biglietti 10 4|5, nei conti particolari 3|5.

TEATRI

Regio (ore 7 1|2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera *a* piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Chi più guarda meno vede.*

Carignano (ore 7 1|2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *Barbe Bleue.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *La charmeuse.*

(Lettera *a* piccolo).

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L carlevè d'Turin.*

Balbo (ore 7 1|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Fiaccoraro* — *Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1|2) — Si rappresenta: *La rivista del 1869.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

FELICE ROSSI

Annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un trasporto di **trenta cavalli veri inglesi**, visibili il 24 corrente nel suo stabilimento. 809

LIBRAIO PARAVIA
TORINO, MILANO E FIRENZE

BELLARDI E LUVINI

Primi elementi di scienze fisiche e naturali per le scuole tecniche, normali e magistrali — 2ª edizione con figure nel testo — L. 3. 11g

---

PROFUMERIE NAZIONALI

ANGELA NOVERO

SUCCESSORE NICOLA PERRONE

Profumiere di S. M. il Re d'Italia

Tiene due negozi di Profumeria in Torino, l'uno in contrada Santa Pelagia, N. 12, l'altra in via San Tommaso, N. 12, di rimpetto alle Tre Corone, forniti di ogni sorta di oggetti da Toeletta perfezionati, sì esteri che nazionali, a modici prezzi. 767

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 5 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso il *fratelli Treves, Cambisti,* via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

Da affittare

CASA **addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente magazzini e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.**

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio,** via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4861

Da affittare al 1° luglio

Alloggio di 9 membri al piano nobile, piazza Castello, N. 16. Visibile dalle ore 2 alle 4 pom. Per recapito dirigersi a Francesco Rossi e Comp., via S. Francesco d'Assisi, N. 15. 4[illegible]

Deposito di Turaccioli

di Spagna e Nazionali

Presso **Rappelli Giuseppe,** piazza Palazzo di Città, Torino. 804

Pastiglie

Pleumoniche Anticatarrali

(approvate)

Per guarire la tosse, togliere il catarro, rendere libera la voce e la respirazione; L. 2 la scatola. Torino, presso la farmacia Garelli, piazza Vittorio Emanuele, N. 10. 824

Vendita il **Vaglia** per concorrere a tutti i premi nella estrazione del Prestito Nazionale che avrà luogo alli 15 marzo prossimo. Presso E. FURINI e C., Cambia-Valute; via Finanze, N. 11, Torino. 823

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità delle funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie,* non che reumatismi, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE Ce, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

AI SOFFERENTI PER CALLI.

Il Callista DOMENICO UCCELLOTTI garantisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura,** e simili incomodi senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. — Riceve dalle ore 9 alle 4. — Via Nuova, N. 4, piano 2°. 11b

---

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*)

1. **Pillole alla pepsina acidulata** [illegible] gastriche, dispepsie, ecc. ed in [illegible] in cui la **digestione** è [illegible] **dello** ad impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole** alla **pepsina** [illegible] al **ferro ridotto** [illegible] **no,** efficacissime per [illegible] temperamenti indeboliti, [illegible] le malattie cloratiche e le affezioni che ne conseguono, [illegible] chi, colore pallido, ecc.

3. **Pillole** di **pepsina** [illegible] **Protoioduro** di **ferro inalterabile** contro le malattie [illegible] [illegible] clorotiche e le affezioni [illegible] l'Ferosmania

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi — [illegible] per la vendita all'ingrosso [illegible] **TARELLI** di [illegible], a Milano; A. [illegible] D. Mosca, a Firenze.

Milano, **A. Manzoni e C.**

21

AVVISO

Il cav. Dott. *Ceresetto Cesare,* padre, chirurgo dentista primario di *S. S. Maestà e Reale Famiglia,* **ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa.** 4199

Da vendere **casa** in Torino, via del Monte di Pietà, N. 13; del reddito netto d'annue L. 4500. — Dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 799

Città di Mondovì

Essendosi presentata in tempo utile un'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di L. 44774,07, a cui venne nel primo incanto tenuto il 15 corrente aggiudicato l'appalto delle opere di costruzione del nuovo Camposanto di questa città e delle due vie d'accesso, il secondo e definitivo incanto di quest'impresa seguirà in questa città e nella casa comunale in Breo, alle ore 10 ant. di sabbato, 5 prossimo marzo, a mezzo di partiti secreti, e sul prezzo ridotto di L. 42,535,37.

Gli aspiranti dovranno presentare la dichiarazione del tesoriere civico di aver ricevuto la somma di L. 5 mila effettive per garanzia dell'asta ed il certificato di idoneità rilasciato da persona competente e vidimato dal sindaco del Comune cui essa appartiene.

La perizia, i piani, ed il capitolato d'appalto sono visibili nella segreteria civica in Breo.

Mondovì, 22 febbraio 1870. 853

SUNTO DI PIGNORAMENTO
PRESSO TERZI.

Sulla instanza del sig. Milanese Giovanni elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio del causidico cav. Domenico Bosticco via San Tommaso, N. 17, piano 2°, con atto dell'usciere Rolle in data 15 volgente mese debitamente registrato, si fece pignoramento a mani della contessa Luigia di San Giorgio vedova del conte Felice Ferrero di Ponziglione residente in Torino, delle somme di cui vada debitrice verso il di lei figlio conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione sino alla concorrente di lire capitali 40,000 ed accessori portati dal precetto in via mobiliare a questo intimato il 30 scorso novembre dall'usciere Fiorio, e contemporaneamente si citarono a comparire davanti la pretura di questa città sezione Po all'udienza del 25 corrente mese, ore 8 mattutine, la detta contessa per fare la relativa dichiarazione ed il conte Vincenzo già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per assistere, se voglia, alla medesima ed agli atti ulteriori.

Torino, 18 febbraio 1870.

787 Annibale Ferreri sost. Bosticco.

Via Finanze, N. 1, vicino a Via Nuova, TORINO

CARLO MANFREDI

Via Finanze, N. 1, vicino a Via Nuova, TORINO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di **Portafogli, Portabiglietti, Portasigari** in pelle fina e cuoio di Russia, a partire da L. 2. — **Nécessaires** da toilette, da lavoro e da scrivere, a partire da L. 1. — **Albums** da 50 ritratti coperti in pelle e dorati, L. 2 50, per 100 ritratti L. 6, per 200, L. 10. — **Albums** per vedute a *portraits cabinets* ecc. — **Sacchi** in pelle da mano e da viaggio con e senza *nécessaires.* — **Profumerie** ed oggetti per toeletta. — **Articoli** inglesi, **Rasoi** i più rinomati, **Forbici,** ecc. — **Sorprese** le più nuove anche con musica — **Trastulli** e **giuochi** istruttivi e dilettevoli. — **Fuochi** inoffensivi per salone. — **Posate Alpacca** garantite che non cambiano mai colore L. 3 caduna. — **Oggetti** di Cancelleria. — **Libri** di divozione con legature le più ricche e di moda. — **Immagini** e **Stampe.** — **Raccolta** di Manuali pratici e Libri utili e dilettevoli. — **Biglietti** di visita istantanei L. 3 il cento. — **Macchine** da cucire, vere Americane di Elias Howe e Wheeler et Wilson, le più rinomate del globo, vendita con garanzia di 5 anni.

Articoli di lusso per regali.

INJEZIONE GRASSI
ANTIGONORROICA E PRESERVATIVA

LA SOLA

che guarisce prontamente e radicalmente le Blenorragie recenti e croniche (Goccette) Leucorree (fiori bianchi) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso [illegible] per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevra di preparati d'**argento** e di **mercurio.**

Viene preparata in Brescia dal chimico farmacista ***A. GRASSI,*** e si vende a L. 3 il flacone, con istruzione.

Depositari in Italia: *Milano,* A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10; *Firenze,* farmacia della Legazione Britannica, farmacia Reale Italiana, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27; *Livorno,* farmacia Grecchi; *Torino,* Rigois, via Cernaia; *Genova,* Mojon; *Cagliari,* Daga Filippo; *Napoli,* Leonardo e Romano, ed in tutte le farmacie del globo. 28e

---

803 CITAZIONE

La Cesarina Bertolio, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri, e rappresentata dal procuratore capo Antonio Colombo, ha con atto d'oggi dell'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di Torino, giusta il disposto dell'art. 141 cod. pr. civ., citato il di lei marito Claudio Callamaro da cui e per cui colpa trovasi legalmente separata, già residente a Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire fra giorni dieci in via formale nanti il detto tribunale per ivi vedersi pronunciare la separazione della di lei dote e ragioni dotali, e condannare al pagamento della relativa somma in L. 6666 67, cogli interessi dal 7 dicembre 1867, da impiegarsi il capitale, e per vedersi condannare al pagamento degli alimenti in L. 360 annue a partire dal 26 settembre 1867, con assegnarsi alla instante beni stabili del marito in pagamento delle suddette sue ragioni dotali, ed ordinarsi l'esecuzione della sentenza in via provvisoria non ostante opposizione od appello senza cauzione, colle spese.

Torino, 19 febbraio 1870.

G. Bayno sost. Colombo.

Opera Pia Riva
AVVISO D'ASTA.

Il mattino del giorno 11 marzo, ore 9, avrà luogo nella sala comunale di Viù la vendita all'asta pubblica di una porzione di fabbrica sita in Viù, capo-luogo, composta di due camere, camerino e balconata, in coerenza della strada pubblica, da Casalegno Battista, fratelli Germonio ed altri, sul prezzo peritato di L. 885. Le condizioni dell'asta sono, pendente termine, visibili nella segreteria dell'Opera Pia.

Viù, 19 febbraio 1870.

Il Segretario
774 Not. Martino Bastolli.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — | Vasi da 1|4 libbra Fr. 3 50
» » 1|2 » » 6 50 | » » 1|8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 28a

---

CORPO DEI CARABINIERI REALI
LEGIONE ALLIEVI

CONSIGLIO GENERALE DI AMMINISTRAZIONE

PER RIDUZIONE DI FORZA

AVVISO

Il giorno di mercoledì 2 marzo prossimo venturo, sulla Piazza di San Carlo ed alle ore 10 del mattino, si procederà alla vendita al pubblico incanto di alcuni cavalli appartenenti alla Legione suddetta, che verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti, e senza guarentigia di sorta per parte del Consiglio Generale d'Amministrazione predetto, qualunque sieno le indisposizioni procedenti da vizi tanto occulti che apparenti, di cui i detti cavalli venissero riconosciuti affetti.

Torino, 24 febbraio 1870.

Il Relatore del suddetto Consiglio Generale di Amministrazione
FIGINI. 835

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON ANNESSO CORSO TECNICO
Milano, via Camminadella, N. 22

Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio Militare di Milano 60

Viaggio a *gratis* per Torino

Chi verrà alla solita Fiera di Gianduja è pregato di non dimenticarsi della **Galleria Natta,** e di voler onorare di una sua visita il negozio di **S. BELLI,** nel quale troveranno un grandioso assortimento di articoli di utilità, a prezzi eccezionalmente ridotti per tale circostanza; perciò ognuno (con pochi soldi) potrà regalare alla sua famiglia articoli indispensabili ad ogni ceto di persone.

Chi più spende più guadagna. 41c

TELERIA - MANTILERIA
A MODICI PREZZI

I MAGAZZINI DELLA DITTA

Brusa Gius. e Bolognino Gio.

Via Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti
e via Palazzo di Città, N. 11, casa Rigat — Torino

Trovansi forniti di svariatissimo assortimento di TELERIE e MANTILERIE nazionali ed estere; MAGLIE in lana e in cotone; MOLETTONI, FLANELLE, COPERTE, LANE, TRAPUNTE, CORTINE, BASINI, PIQUETS, FILI di Cremona, ed altri articoli di filo e cotone di varie specie. 814

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo doti di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza a mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii antiscorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. **1 50** presso la farmacia ***Zambelletti,*** Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi: Bergamo, *Piccossi* — Torino, *Cerutti* — Genova, *Bruzza* e *Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bocchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca,* Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

Avviso ai Bachicoltori

SEME BACHI del TURKESTAN

La Ditta ***P. ROLLE di Torino, via Bogino, n. 9,*** è incaricata dalla Casa DONNER e BAUMANN di Milano di ricevere sottoscrizioni per Seme Bachi originario del Turkestan, che la Casa STUCKEN e SPIES di Mosca, sotto la protezione del Governo Russo, farà ivi questo anno confezionare a mezzo del suo Inviato il sig. ingegnere *Giulio Adamoli* di Varese.

Presso la suddetta Ditta sono visibili campioni di Bozzoli originari del Turkestan, e si distribuiscono Programmi. 340

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo, e che ciascuno può applicare da se stesso

del Dottore **F. GRAVES**

Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 90. — Trovasi in *Torino* presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 10a

---

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erizioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del regno.

COSTUMI PER BALLI E MASCHERATE

La sartoria del Teatro Regio, portici di Piazza Castello, N. 2, ne assume la confezione, anche a figurino obbligato, e si dà tanto a nolo, come in vendita, usando la massima discretezza nei prezzi. 41b

Torino — Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria